



# Scaramuzzino: «Resto per senso del dovere Io e il sindaco? Poca sintonia ma c'è rispetto»

«Ho deciso di restare in questa giunta per senso del dovere. Ci sono stati momenti di difficoltà, ma voglio portare a termine il mio lavoro. Con Cofferati i rapporti non sono stati subito facili e non c'è stata subito sintonia, ma ha sempre avuto rispetto delle mie opinioni». Così la vicesindaco Adriana Scaramuzzino motiva la sua decisione di restare nell'esecutivo Cofferati, al termine di una lunga riflessione personale.

L'ex giudice tutelare fu il nome a sorpresa della squadra scelta nel 2004 da Cofferati e la sua scelta di rimanere nell'esecutivo assume anche una valenza politica: non è un mistero infatti che Scaramuzzino sia molto vicina ad uno dei principali esponenti della Margherita a livello nazionale, l'oggi ministro della Difesa, Arturo Parisi.

**Ha ricevuto pressioni da Roma?**

«No, la mia è una scelta assolutamente personale, la politica non c'entra».

**C'è mai stato un momento in cui ha pensato davvero di gettare la spugna?**

«Ci sono stati dei momenti di difficoltà nei quali mi è sembrato che le mie scelte potessero non essere comprese con facilità. Ho un carattere molto franco e in quei

casi ho portato in giunta il mio punto di vista. Ma per rispondere alla domanda, direi di no».

**Con Cofferati ci sono state spesso tensioni e si è sempre parlato di una convivenza difficile. Come**

**stanno realmente le cose?**

«I rapporti non sono stati subito facili e non c'è stata subito sintonia. Però lui ha sempre avuto rispetto delle mie opinioni. Ci sono state delle dichiarazioni e delle situazioni che non mi hanno trovato consenziente, ma so che ci deve essere un bilanciamento tra le cose che si vogliono

fare e quelle che si devono fare».

**Qual è il suo più grande rimpianto fino ad oggi?**

«È quello di non aver fatto abbastanza per il tema dell'infanzia. Ne ho viste tante da giudice quan-

do ormai era troppo tardi per intervenire. So che le violenze in famiglia sono spesso causa di una serie di malesseri successivi,

dal bullismo, all'anoressia».

**E qual è il progetto su cui punterà le sue energie da qui alla fine del mandato?**

«Voglio fare qualcosa di importante su questo tema dell'infan-

zia: realizzare nuovi servizi educativi rivolti alle famiglie dei ragazzi in difficoltà».

**E quale invece considera il suo maggiore risultato in questa prima parte del mandato?**

«Penso di aver fatto un buon lavoro sui temi dell'immigrazione; una città come Milano sta copiando ora la nostra esperienza».

Un riferimento alla risoluzione di situazioni difficili come quella del Ferrhotel, lo stabile diroccato delle Ferrovie che ospitava i cittadini rumeni e la sistemazione degli immigrati sgomberati dalle rive del Lungoreno.

**Come sono oggi i rapporti con il resto della giunta comunale?**

«Le occasioni di lavoro con i colleghi non sono mancate. Ho collaborato molto con Mancuso, Paruolo e Virgilio su temi comuni. Per essere una buona Giunta non credo che serva andare a cena insieme al Diana o da Rodrigo (riferimento alla precedente giunta Guazzaloca ndr) o avere momenti comuni di convivialità. Ci sono stati molti momenti in cui abbiamo lavorato intensamente insieme, ma capisco che questo fa meno notizia».

**Olivio Romanini**